

Cineclub Ivrea: il profilo istituzionale

Il Cineclub Ivrea, da quando è stato costituito nel 1962, ha programmato oltre 2.250 film. Il programma presenta ogni anno 30 film. Il cartellone dura 9 mesi, da settembre a maggio, e prevede sei proiezioni distribuite su due giorni alla settimana.

Un'iniziativa culturale di qualità che si propone di illustrare le nuove tendenze del cinema con pellicole d'autori emergenti e opere che oggi più che mai fanno fatica a conquistarsi uno spazio adeguato nelle logiche di business delle case di produzione nazionali ed internazionali. Vale dunque la pena ripercorrere alcune tappe della sua storia.

Nel corso degli anni cinquanta la Biblioteca Olivetti – settore allora di punta dei Servizi Culturali della società, all'interno dei quali operavano intellettuali, scrittori, giornalisti, designer ed esperti di comunicazione quali Paolo Volponi, Umberto Eco, Ottiero Ottieri, Renzo Zorzi, Ettore Sottsass e tanti altri, con la missione di realizzare il modello di fabbrica umanistica voluta da Adriano Olivetti - decise di varare due iniziative: la rassegna intitolata "Il film della biblioteca" (che presentava per lo più documentari e film di intrattenimento) e "Il cinema in fabbrica" che proponeva durante l'intervallo di mezzogiorno (che allora durava due ore circa) cicli di film "classici" e di impegno sociale e politico. Nel 1956 alcuni amatori in collaborazione con il Centro Culturale di Comunità, avviarono un cineclub "parallelo" che iniziò le proiezioni in un cinema cittadino. Dalla confluenza di queste tre iniziative, si costituì un gruppo promotore che il 4 giugno 1962, formò il suo primo consiglio direttivo. Ne facevano parte collaboratori del Centro Culturale Olivetti e del Centro Culturale di Comunità (il Movimento politico fondato da Adriano Olivetti) ma soprattutto giovani e giovanissimi appassionati di cinema e di spettacolo.

La prima proiezione di quella stagione numero 1 fu "Ombre" di Cassavetes, al quale fece seguito un ciclo dedicato a Clair, Eisenstein e ad attori allora quasi sconosciuti come Alec Guinness.

Sin dalle sue origini, il Cineclub si definì come un "organismo di promozione culturale": l'obiettivo infatti non era soltanto quello di organizzare le proiezioni proponendo dei temi di riflessione, ma soprattutto sviluppare la "coscienza critica dello spettatore e la sua partecipazione attiva alla cultura cinematografica", come era scritto nel primo statuto dell'organizzazione. Si decise così di ricorrere a due strumenti. Anzitutto, le "schede filmografiche" per illustrare le caratteristiche storiche e critiche di ogni pellicola. E poi venne il famoso "dibattito", organizzato nei locali del Centro Culturale Olivetti al fine di commentare le pellicole con la guida di esperti, giornalisti e storici del cinema. Nell'impostazione dei programmi venne inoltre adottata la scelta dei "cicli tematici", delle "Rassegne" dedicate a registi, dei "Ritratti" dedicati ad attori o a cinematografie innovative (quella ad esempio dedicata alla Nouvelle Vague francese organizzata nel 1974 ebbe un grande successo), che proponevano al pubblico i classici della storia cinematografica e contemporaneamente pellicole di recentissima produzione.

In questa ottica il Cineclub presentò al pubblico eporediese le opere di giovani registi dai nomi famosi, quali i fratelli Taviani, Michelangelo Antonioni, Pierpaolo Pasolini, Federico Fellini, Francois Truffaut, Jean Luc Godard e Andrej Tarkowsky.

E, accanto agli incontri con i maggiori studiosi italiani di cinema (ricordiamo ad esempio le lezioni di cinema curate da Guido Aristarco, Adelio Ferrero, Ugo Casiraghi, Guido Fink, Gianni Rondolino, Giulio Cesare Castello, Ermanno Olmi, ecc.), venivano invitati ad Ivrea attori e registi portatori di nuove forme di espressione filmica: particolarmente affollati e vivaci furono gli incontri con Vittorio Taviani nel 1968, con Pier Paolo Pasolini nel 1974 e con Carlo Battisti l'anziano protagonista di "Umberto D." il film diretto da Vittorio De Sica.

Tutte queste iniziative culturali trovarono nella creazione del "Cinestudio", una naturale diversificazione. Avviato nel 1977, la rassegna di film proponeva nei mesi estivi, quando la programmazione del Cineclub era in vacanza, opere e cicli tematici curiosi e rari, pellicole di registi esordienti, film di sperimentazione e di avanguardia, autori spesso assenti dai circuiti della distribuzione e talvolta persino trascurati dalle cineteche.

È grazie al Cinestudio che il pubblico canavesano ha potuto conoscere ad esempio le opere di Theo Anghelopoulos, di Miklos Jancso, Brian De Palma e di Rainer Werner Fassbinder. Per non parlare del ciclo, presentato nel 1983, dedicato alle nuove tendenze del "Musical" americano. In questo scenario vanno citate anche alcune iniziative a latere, come la mostra del 1982, "Geografia del Cinema - Film di tutto il mondo in fotografia" e la Rassegna "40 anni di cinema Olivetti" che nel 1988 ha presentato, in collaborazione con la Fondazione Adriano Olivetti, tutta la produzione cinematografica ed audiovisiva della Olivetti.

La programmazione di questi ultimi anni si caratterizza per alcune nuove tendenze. Sono innanzi tutto mutate le caratteristiche dei programmi. La cosiddetta "politica degli autori" si è integrata nella cosiddetta "politica dei generi", facendo spesso prevalere film che si caratterizzano per compiutezza formale, valori di linguaggio e suggestività nella rappresentazione visiva. In parallelo, vengono sempre più valorizzate le cinematografie europee emergenti e quelle di paesi del Terzo Mondo e del Medioriente, mentre vengono proposti quei film che, malgrado i riconoscimenti avuti nei Festival, sono piaciuti solamente ai critici e sono stati emarginati dalle sale cinematografiche.

Insomma, il Cineclub arriva al 2019 con la scelta, ampiamente condivisa dai suoi soci, di proporre film di grande valore culturale, di impegno civile e sociale o interessanti per il loro linguaggio innovativo. "La nostra forza – dichiarano con orgoglio i consiglieri dell'ente eporediese – è quella di avere una forte mission culturale che ispira le nostre scelte cinematografiche con l'obiettivo di proporre il meglio del cinema di qualità e non solo un cartellone di film in abbonamento".

E' grazie a questi cambiamenti e questa capacità ad interpretare i tempi e il gusto del pubblico che il Cineclub, all'inizio sostenuto dal Centro Culturale Olivetti, dal 1995 è totalmente autonomo sia come gestione sia come finanziamento e, malgrado gli accresciuti costi, presenta quest'anno la sua 58esima edizione. Un traguardo vissuto con giustificato orgoglio dai suoi organizzatori, anche grazie alla presenza della agenzia di Ivrea della Reale Mutua di Assicurazioni che ha deciso di sostenere la rassegna cinematografica eporediese per consolidare l'immagine delle proprie attività sul territorio e realizzare nuove iniziative promozionali per i propri soci, clienti e per i tesserati del Cineclub.